

## Pascal come i college americani: la aule diventano laboratori disciplinari e i corridoi percorsi «tematici»

**ROMENTINO** (mte) Pascal di Romentino modello per le altre scuole novaresi? «Modello mi sembra un po' presuntuoso, possiamo sicuramente essere uno stimolo per chi ha le idee simili alle nostre». La dirigente scolastica della scuola superiore di Romentino **Silvia Baldi** traccia un primissimo bilancio di una novità assoluta per la scuola: aule stile College americani. In che senso? Nel senso che da settembre 2017 gli alunni non hanno più la loro aula, ma «girano», spostandosi ogni volta che la materia cambia. Un po' come il mondo dell'università, per immaginare qualcosa di più vicino. E Romentino rappresenta anche la prima scuola del

circondario ad aver adottato un metodo simile. «La motivazione è stata prima di tutto pratica, - spiega la dirigente - abbiamo attivato 37 classi, ma il nostro edificio ne contiene soltanto 35 e quindi avremmo avuto un esubero. Avremmo potuto utilizzare due aule non omologate, ma chiedere il permesso, ma anche in questo caso avremo taponato il problema, senza risolverlo». Così la scuola ha deciso di rivolgersi a **Indire**, l'istituto nazionale documentazione innovazione ricerca educativa, che segue una precisa filosofia: le aule laboratori disciplinari. «Ci siamo informati, siamo stati io e il mio collaboratore a Perugia, che è la scuola esempio,

ormai ben collaudata e ci siamo convinti ad adottare lo stesso metodo, che è sostenuto dal Ministero». Al Pascal quindi ora ci sono aule tematiche e anche le aree, i corridoi, sono divisi per materie, per esempio ramo scientifico o letterario. E l'idea, che ora è embrionale perché appena avviata, è quella di personalizzare le aule, con mappe per la storia, opere per l'arte. «I ragazzi sono stati avvisati per tempo, prima che fosse finita la scuola lo scorso anno, - ha detto la Baldi - abbiamo un collegamento con i rappresentanti di istituto ai quali abbiamo anche chiesto di raccogliere pareri, i più entusiasti sono stati i "primini" e anche gli alunni di se-

condi, già nuovi nella struttura e quindi pronti al cambiamento, i più grandi hanno invece faticato un po' di più. E' un cambiamento, io stessa e altri insegnanti eravamo un po' titubanti, soprattutto per il momento del cambio aula, ma è in realtà un cambiamento che è occasione, un modo per invogliare la didattica a un approccio più attivo e meno trasmissivo». Difficile è stato organizzare anche l'orario degli insegnanti, «ma siamo in stretto contatto con **Indire** e la scuola di Perugia e già per il prossimo anno avremo un programma che ci aiuterà». Già sogni per il futuro? «Sì, vorremmo sempre più migliorare la strumentazione e rendere ogni aula un vero laboratorio».

**Elena Mittino**



La dirigente Silvia Baldi, a fianco una delle aule

